

Settimana sindacale

Contro i lavoratori
contro il Parlamento

21 Ore — organo dei monopoli — ha rilevato ieri con apprensione che «il *bullettino degli scioperi* diventa quotidianamente più lungo e completo», per via della «forsema spinta rivendicativa e perseguitata dai sindacati i quali, per ragioni oscure se non inconfessabili, pongono a diecine, diciannove di categorie di posti di guida». Gli fa eco *H giornale d'Italia* — organo delle destre — lamentandosi in quanto «l'azione inconsulta dei sindacati fa di tutto perché lo spirito imprenditoriale si affievolisca e si depriva».

Che le lotte stiano avendo un'estensione e un'intensificazione di massa, è verissimo. Questa settimana hanno scoppato, manifestando unitariamente e vivacemente, i metallurgici di Milano e Brescia; gli edili del Lazio, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e di Cosenza; gli alimentari delle aziende casearie e delle centrali del latte; gli assicuratori milanesi, che hanno mitragliato di nuva la sede delle «Generali». E domani scioperano i postelegrafonici, mentre gli edili proseguiranno, e i metallurgici potenzieranno, la lotta articolata. In vista ci sono nuovi scioperi nazionali dei metallurgici e degli alimentari, e lo sciopero generale dell'industria.

Ma che tutte queste lotte siano mosse da motivi oscuri o da sindacalisti protetti, certo non sono i padroni a poterlo dire, visto che le hanno provocate nel tentativo di bloccare i salari per far ripartire i profitti (fatti in ripresa nel '65, come dimostra la pioggia di miliardi distribuiti dalle grosse aziende). Quanto poi al fatto che queste lotte deprimano lo spirito imprenditoriale, non ce ne importa nulla: fare lo scrittore ha i suoi costi, cominciando dal dover fare i conti con gli sfruttati.

Quello che interessa però rilevare, è la crescente aggressività con cui lo stato maggiore padronale — attraverso le sue veline e i suoi portavoce — reagisce all'accutissima pressione operaia e sindacale. La lotta infatti sta salendo a un nuovo grado, perché si generalizza e si articola maggiormente; perché rappresaglie padronali e reazioni operaie rendono il clima più teso; perché l'autonomia

(com'è accaduto a Brescia questa settimana), perché ricevano un colpo non soltanto i profitti e il potere dei padroni nelle fabbriche, ma anche tutto lo schieramento che — all'ombra del centro-sinistra — sta favorendo i rigurgiti scellianini. E innanzitutto una occasione per uscire su un terreno concreto tutta la sinistra.

a. ac.

Quello che interessa però rilevare, è la crescente aggressività con cui lo stato maggiore padronale — attraverso le sue veline e i suoi portavoce — reagisce all'accutissima pressione operaia e sindacale. La lotta infatti sta salendo a un nuovo grado, perché si generalizza e si articola maggiormente; perché rappresaglie padronali e reazioni operaie rendono il clima più teso; perché l'autonomia

più tesa; perché l'autonomia

Intervista con l'on. Luciano Lama

Perché vogliamo entrare nella CEE
Iniziativa della segreteria

Lettera all'on. Moro per la CGIL nel MEC

La segreteria della CGIL ha inviato una lettera all'on. Moro invitandolo sulla risposta della CEE al memorandum inviato da CGIL e CGT. In tale risposta, nota la CGIL, si deve rilevare «l'aspetto di ogni cennio ad una opposizione da parte dei consigli della CEE ad una composizione della rappresentanza sindacale italiana negli organismi comunitari diversa da quella attuale, mentre viene richiesto in modo inequivocabile che i potenti interessi di presentarsi ai consigli sia condannata per i posti attribuiti a rappresentanti del popolo paese in seno al Comitato economico e sociale».

La segreteria della CGIL, conclude la lettera, rinnova al presidente del Consiglio la richiesta legittima e fondata dell'inclusione dei suoi rappresentanti nella rosa di candidati per gli organismi comunitari citati, in modo da garantire la rappresentanza (e proporzionale) di tutte le organizzazioni sindacali nazionali.

Per il contratto

Domani si riuniscono chimici e farmaceutici

Si riuniscono a Metz presso la scuola della CGIL lunedì 24 marzo alle 19 i direttivi nazionali del sindacato lavoratori chimici e del sindacato lavoratori farmaceutici, presente la segreteria della FILCEP. Sono all'ordine del giorno le richieste per il contratto chimico farmaceutico, i risultati del dibattito sviluppati nelle fabbriche, le iniziative unitarie adottate e da adottare, la preparazione della manifestazione nazionale dei lavoratori chimici e farmaceutici italiani (redatto il segretario della SILIC Cipriani).

La segreteria della FILCEP si riunisce mercoledì 20 a Milano separatamente con la segreteria del sindacato petrolieri e con la segreteria del sindacato gomma per un esame dei problemi della categoria.

La CGIL a Bosco

Nomina democratica del delegato all'OIL

La segreteria della CGIL ha inviato una lettera al ministro del Lavoro per sottoporre la questione della nomina del delegato operai alla prossima conferenza annuale dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro). Tale nomina da ben quindici anni viene effettuata escludendo sistematicamente il rappresentante della CGIL. La OIL — nota la lettera — afferma che «la designazione deve avvenire in base alla proposta fatta dalla CGIL e dalla CGT — ci comunica di avere preso nota con interesse del memorandum e nel contempo dichiara che sono i governi italiano e francese che devono decidere sulla nostra ammissione, costituisce a nostro avviso la testimonianza di un clima nuovo che forse ci incita ad affermarsi, almeno a Bruxelles».

D'E' Roma, allora, che la questione dovrà essere decisa?

R.: Si, è a Roma, ma è importante che sia il massimo organo della Comunità a dirlo, per evitare quei palleggiamenti di responsabilità che nel passato hanno cercato di indebolire nostra rivendicazione di entrare nel MEC per rappresentarvi la più forte organizzazione sindacale del nostro Paese. Il governo dovrà finalmente dire se vuole che il più rappresentativo sindacato italiano con tutti a restar fuori, col rischio — magari — di vedere assumere dal governo golista di Parigi un atteggiamento in questo caso più democratico e non discriminatorio. I nostri titoli per entrare negli organi della Comunità non possono essere contestati da alcuno; siamo l'organizzazione più forte, vogliamo poter rappresentare gli interessi dei lavoratori negli organismi sociali del MEC sulla base dei poteri che i Trattati di Roma riconoscono ai sindacati.

E' universalmente riconosciuto che oggi il MEC, mentre da una parte si presenta come un mercato chiuso già troppo piccolo per le forze produttive dei paesi e settori più avanzati (vedi i rapporti economici crescenti fra gruppi industriali e paesi socialisti, per esempio), dall'altra è sempre più dominato nelle sue posizioni di politica economica, di commercio internazionale, di programmazione co-munque denominata ecc., dalla influenza dei trust internazionali. I lavoratori, già più deboli per la loro divisione su scala nazionale e internazionale, so no più ancor più impari a difendere i loro interessi nel MEC anche per l'assenza delle maggiori organizzazioni d'Italia e di Francia. Chi vuole lavorare per un'Europa democratica non può aspettare delle istituzioni sovranazionali dalle quali alcuni sindacati, per giunta di primaria importanza, siano esclusi con una odiosa discriminazione.

A questa massa enorme di persone ha parlato il compagno Paolo Olivo, segretario della locale Camera del Lavoro, il quale anche a nome degli altri sindacati ha espresso i motivi per i quali era stata decisa l'obiettiva giornata di lotta.

Oltre tre ore l'intero paese è rimasto completamente paralizzato a tutte le catene: si sono riversati quei tanti cittadini nelle strade di San Giovanni in Fiore, il più importante centro dell'Appennino della Sila, e hanno dato vita a una possibile manifestazione di protesta contro la pesante e insopportabile situazione economica, in cui versa il grosso centro silano e le pianure occuppazione.

Poco oltre tre ore l'intero paese è rimasto completamente paralizzato a tutte le catene: si sono riversati quei tanti cittadini nelle strade di San Giovanni in Fiore, il più importante centro dell'Appennino della Sila, e hanno dato vita a una possibile manifestazione di protesta contro la pesante e insopportabile situazione economica, in cui versa il grosso centro silano e le pianure occuppazione.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto, hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser integrati e coordinati. I legislatori italiani del resto,

hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta propria della contrattazione, andando però oltre ad essa, su perdonando alcune parti più compromissarie, accorciando ad un punto il loro riconoscimento, sia pure per le loro funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono esser